



**MONI
OVADIA**
ATTORE
E SCRITTORE

L'editoriale

Verso la catastrofe

Era inevitabile che accadesse. L'insensato atto di pirateria militare israeliano contro il convoglio navale umanitario con la sua tragica messe di morti e di feriti non è un fatale incidente, è figlio di una cecità psicopatologica, della illogica assenza di iniziativa politica di un governo reazionario che sa solo peggiorare con accanimento l'iniquo devastante status quo. Di cosa parliamo? Dell'asfissia economica di Gaza e della ultraquarantennale occupazione militare delle terre palestinesi, segnata da una colonizzazione perversa ed espansiva che mira a sottrarre spazi esistenziali ad un popolo intero.

Dopo la stagione di Oslo, il sacrificio della vita di Rabin, non c'è più stata da parte israeliana nessuna vera volontà di raggiungere una pace duratura basata sul riconoscimento dei diritti del popolo palestinese sulla base della soluzione due popoli due stati. Le varie Camp David, Wye Plantation, Road Map sono state caratterizzate da velleitismo, tattiche dilatorie e propaganda allo scopo di fare fallire ogni accordo autentico. Anche il ritiro da Gaza non è stato un passo verso la pace ma un piano ben riuscito per spezzare il fronte politico palestinese e rendere inattuabili trattative efficaci. Abu Mazen l'interlocutore credibile che i governanti israeliani stessi dicevano di attendere

con speranza è stato umiliato con tutti i mezzi, la sua autorità completamente delegittimata. L'Autorità Nazionale Palestinese è stata la foglia di fico dietro alla quale sottoporre i palestinesi reali e soprattutto donne, vecchi e bambini ad una interminabile vessazione nella prigione a cielo aperto della Cisgiordania e nella gabbia di Gaza resa tale da un atto di belligeranza che si chiama assedio.

Ma soprattutto l'attuale classe politica israeliana brilla per assenza di qualsiasi progettualità che non sia la propria autoperpetuazione. È riuscita nell'intento di annullare l'idea stessa di opposizione grazie anche ad utili idioti come l'ambiziosissimo "laburista" Ehud Barak che per una poltrona siede fianco a fianco del razzista Avigdor Lieberman. Questi politici tengono sotto ricatto la comunità internazionale contrabbandando la menzogna grottesca che ciò che è fatto contro la popolazione civile palestinese garantisca la sicurezza agli Israeliani e a loro volta sono tenuti sotto ricatto dal nazionalismo religioso di stampo fascista delle frange più fanatiche del movimento dei coloni, una vera bomba ad orologeria per il futuro dello stato di Israele. La maggioranza dell'opinione pubblica sembra narcotizzata al punto da non vedere più i vicini palestinesi come esseri umani, ma come fastidioso problema, nella speranza che prima o poi si risolva da solo con una "autosparizione" provocata da una vita miserrima e senza sbocco. Le voci coraggiose dei giusti non trovano ascolto e anche i più ragionevoli appelli interni ed esterni come quello di Jcall, vengono bollati dai falchi dentro e fuori i confini con l'infame epiteto di antisemiti o antiisraeliani. Se questo stato di cose si prolunga ancora il suo esito non può essere che una catastrofe.

Oggi nel giornale

PAG. 26 ■ ITALIA

Intervista a Paolo Ruffini: la Rai rispetti la sentenza



PAG. 32-33 ■ MONDO

Gaffe sulla missione afghana Si dimette presidente tedesco



PAG. 38-39 ■ CULTURE

Ottanta anni da Clint Eastwood Bravo attore, bravissimo regista



PAG. 28-29 ■ POLITICA

Sardegna, record di astensioni

PAG. 29 ■ ITALIA

Scuola, Pd: indietro di sessant'anni

PAG. 35 ■ ECONOMIA

Pomigliano, la Fiat ha fretta

PAG. 36-37 ■ CULTURE

È scomparsa Louise Bourgeois

PAG. 46-47 ■ SPORT

La B e le altre: il calcio non va in ferie

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



3E
BONRCHI